Primi giudizi a caldo dopo gli esiti del referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Ue

Brexit? Per i legali sarà un affare

Molti i settori sui quali gli studi dovranno fare da consulenti

Pagina a cura
DI FEDERICO UNNIA

Brexit sarà una tragedia? Per il mondo degli avvocati d'affari, decisamente no. Le prime reazioni a caldo sugli effetti del referendum che ha detto sì alla richiesta di separare il Regno Unito dall'Unione europea, pare vadano proprio nella direzione opposta: Brexit sarà un'opportunità per nuovo lavoro e nuove consulenze.

«Siamo ancora agli inizi di un evento complesso. Ci attendiamo un intensificarsi dell'assistenza legata agli effetti del nuovo quadro macro e micro economico sulle numerose operazioni ed attività in corso da parte degli operatori finanziari, industriali, commerciali ed istituzionali oltre che sulle loro strategie e riorganizzazioni alla luce del recesso del Regno Unito dall'Unione Europea». **Marco Gubitosi**, London managing partner di ***Legance – Avvocati Associati*** separa cuore e cervello nel leggere cosa potrà accadere ai molti studi legali che lavorano con e in Uk.

Le reazioni sono state diverse: chi ha organizzato *call* con i propri clienti, chi ha messo a disposizione hub con informazioni e suggerimenti su come muoversi.

Per **Michele Citarella**, country head di ***Simmons & Simmons*** in Italia, «è plausibile che l'attività degli studi legali internazionali possa aumentare nei prossimi due anni, anche in misura considerevole, in considerazione dell'ulteriore regolamentazione che si renderà necessaria in ambito capital markets, banking regulatory, antitrust, Ip e tax. Inoltre, in questa fase di incertezza sulle effettive condizioni dell'uscita, aumenterà il lavoro di consulenza strategica ai clienti che operano cross-border».

Per **Martin Pugsley**, partner dello studio ***Delfino Willkie Farr&Gallagher*** di Milano, «ai singoli avvocati qualificati all'estero e che lavorano in Italia ai sensi della direttiva Ue 98/5 (che permette agli avvocati stabiliti in un altro stato membro con il titolo professionale del proprio paese d'origine, di conseguire il titolo professionale dello stato membro ospitante) potrebbe essere impedito di fornire consulenza legale in Italia dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea».

Per **Claudia Parzani** partner di ***Linklaters***, specializzata in capital market, «al momento non prevediamo nessun impatto particolare. Siamo preparati a gestire le problematiche derivanti dell'esito del Referendum, ma anche pronti sia per far fronte alle sfide sia per cogliere le opportunità che dovessero presentarsi».

«Seguiamo la situazione per evitare di essere impreparati da evoluzioni negative che i mercati potrebbero generare e di conseguenza la capacità competitiva di settori di mercato o singoli clienti. Tuttavia, riteniamo probabile che da una situazione di grande incertezza come quella che si profila, le imprese saranno alla ricerca di consulenza specializzata su tematiche internazionali che lo studio è in grado di offrire» taglia corto **Fabrizio Acerbis**, head of tax and legal services di ***PwC***.

Per **Raimondo Premonte**, resident partner della sede di Londra di ***Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners,*** «la speranza è che almeno a livello dei governi prevalga il buon senso e che Londra non venga eccessivamente penalizzata da questa decisione». «Assisteremo i clienti nella comprensione del fenomeno, nelle sue ripercussioni, nei cambiamenti che potrebbero rendersi necessari al fine di rendere la struttura internazionale e il *modus operandi* (contrattualistica inclusa) degli stessi compatibile, sia dal punto di vita regolamentare che economico e finanziario, con il possibile futuro assetto dei rapporti tra Uk, la Ue e i singoli paesi. Se la Brexit sarà portata a compimento, assisteremo ad uno spostamento di focus dalla Uk ad altre giurisdizioni che riescano ad imporsi come hub continentali sostitutivi» chiosa **Alberto Fornari**, partner di ***Baker & McKenzie***.

Luca Bosco, partner di ***Sts Deloitte*** sottolinea come sia prevedibile «l'aumento di richieste di consulenza su specifiche aree, quali l'area delle imposizione indiretta, le consulenze in ambito Iva, doganale, accise. Ciò porterà un incremento degli organici di professionisti che operano in queste aree».

Massimiliano Danusso, managing partner della sede di Roma di ***BonelliErede*** sottolinea come «molte tematiche che, soprattutto in ambito bancario e finanziario, sono date per scontate dovranno essere riconsiderate, in primis la possibilità per banche ed intermediari finanziari con sede nel Regno Unito di offrire i propri servizi all'interno dell'Unione Europea in modalità *cross border* o tramite lo stabilimento di una sede secondaria in regime di passaportazione o per banche ed intermediari finanziari con sede in Italia di fare lo stesso nel Regno Unito. Un altro tema sensibile è quale legge applicare e la giurisdizione esclusiva».

Non vede al momento grossi stravolgimenti **Giuseppe Celli**, managing partner di ***Eversheds***: «Dovremmo assistere ad un incremento di richieste di assistenza in merito agli aspetti regolatori relativi allo scambio di merce e servizi tra Ge e Ue». Per **Federico Sutti**, managing partner di ***Dentons Italia,*** «nel breve periodo ci sarà un incremento di attività per valutare in alcuni settori in particolare banking e financial services, il possibile impatto e le opzioni alternative o di rimedio». «L'uscita di Londra dall'Ue, lasciando spazi e scenari lacunosi in merito all'imposizione fiscale, all'antitrust, alla proprietà intellettuale e agli accordi contrattuali, produrrà un incremento della consulenza dei pareri e dei contratti» spiega **Piero Postacchini**, socio fondatore dello studio ***BP&Associati***.

Secondo **Marco Rota Candiani**, managing partner della sede milanese di ***Hogan Lovells,*** «in termini di business ci aspettiamo un grande interesse da parte dei clienti. Come tutte le situazioni che determinano incertezza, la richiesta di assistenza legale è destinata a crescere in particolare nei settori regolamentati. Ci aspettiamo un impatto sulle operazioni di investimento e di M&A in generale e sui mercati dei capitali, spinto da possibili cambiamenti di strategia, o semplice opportunismo, da parte degli investitori, e sul mercato dei Non Performing Loans sul quale lo studio italiano è in prima linea da molti mesi».

C'è anche chi approfitta della Brexit per sbarcare a Londra. «Il nostro studio aprirà degli uffici a Londra proprio nei primi giorni di luglio, all'indomani del referendum e dei relativi effetti», dice **Stefano Loconte**, fondatore e managing partner dello ***studio Loconte&Partner***. «Non stimiamo particolari impatti in quanto quello della brexit era uno degli scenari che era stato valutato in sede di implementazione del business plan legato all'apertura dei nuovi uffici. Personalmente ritengo che la brexit genererà delle interessanti opportunità di business, con conseguente incremento dei livelli occupazionali, per lo studio».

Bruno Cova, chair dell'ufficio di Milano di ***Paul Hastings,*** mette in guardia dai rischi dell'incertezza. «Le imprese e i mercati finanziari non amano l'incertezza. Ci aspettiamo una pausa di riflessione su alcuni investimenti e finanziamenti. Come sempre, l'incertezza genera però anche opportunità di investimenti, specie di natura finanziaria».

Secondo l'avvocato **Nunzio Bevilacqua**, titolare dello studio legale omonimo in Roma, specializzato in internazionalizzazione di impresa, «possibili e più definite asimmetrie normative tra Ue e Regno Unito potrebbero dar vita ad una nuova 'vivacità economica', a beneficio sul medio periodo di entrambi i players; c'è tanta voglia, da parte delle imprese, di sfruttare separatamente i due mercati ottimizzando le specificità di entrambi senza necessariamente scegliere una sponda a discapito dell'altra. Si deve assistere le imprese conservando, soprattutto in una prima fase, un approccio più prudente possibile».

Per **Roberto Jacchia**, senior partner di ***De Berti Jacchia,*** «per la professione legale Brexit costituisce un'opportunità di lavoro con contenuti inediti, specialistici e ad alto valore aggiunto. Si porranno complesse problematiche societarie, fiscali e regolatorie legate alla relocation delle imprese inglesi che non vorranno rinunziare al mercato unico. Si porranno problemi giuridici inediti, di salvaguardia dei diritti acquisiti dalle imprese e dai singoli in base al diritto dell'Unione, che potrebbero trovarsi improvvisamente e senza loro colpa privi di copertura legale».

Pietro Fioruzzi, partner di ***Cleary Gottlieb*** vede incertezza. «Molti avvocati dello studio stanno lavorando insieme per sviluppare scenari e guidare i clienti a valutare i propri rischi legali ed operativi, ma anche le opportunità, nei prossimi anni. Per il nostro studio è possibile che rischi e opportunità si bilancino o addirittura che le seconde superino le prime. Per la piazza italiana è difficile da pronosticare soprattutto nel breve termine. Per una città come Milano, in grande ripresa, potrebbe esserci un moderato e graduale rimpatrio di competenze oggi posizionate a Londra».

Un ultimo interessante barometro è quello dei cacciatori di teste nel settore legale. Per **Nicoletta Ravidà,** head of southern Europe di ***Taylor Root***, «al momento non prevediamo alcun rallentamento nel Recruitment. Dal lato aziendale le ricerche in corso continuano senza interruzione alcuna e non abbiamo avuto sensore di congelamento di posizioni future. Èpossibile che, qualora ci fosse effettivamente uno spostamento delle sedi centrali delle società da Londra ad altre città in Europa, si assiste ad un aumento di opportunità professionali».

© Riproduzione riservata